

Scudetto al Bardolino,
Coppa Italia di Calcio a 5 al Real Statte

Chiusa la stagione tra confer

Per le veronesi conferma in campionato dopo il "boom" nella Champions, per le pugliesi una vittoria praticamente "sconosciuta"

Qui Bardolino

Nei giorni scorsi si sono dunque virtualmente "attaccate" di nuovo lo scudetto su quella loro maglia giallo-blu. E' il terzo campionato che vincono nelle ultime quattro stagioni, il secondo consecutivo; successo che va ad aggiungersi nell'albo d'oro del club alle due ultime edizioni della Coppa Italia (e sono tuttora anche in questa stagione bene in corsa) e alla Supercoppa targata 2001, 2005 e 2007. Sì, il Bardolino si conferma la "grande" del nostro Calcio Femminile ma c'è da dire che è stata invece proprio una manifestazione che non sono riusciti a vincere quella che più ha dato un bello scossone in questo 2007/2008. Certo al Bardolino ma anche a un po' tutto il movimento, felicemente stupito di vedere che anche qui da noi è possibile richiamare ben 13.000 spettatori per una partita di ragazze. Ebbene sì, il "miracolo" c'è stato grazie alla partita di ritorno della semifinale di Coppa Campioni (prima volta che una squadra italiana arriva così avanti). Avversaria la corazzata tedesca del Francoforte, squadra che in sette partecipazioni alla Champions si è guadagnata proprio al Bentegodi di Verona la quinta finale. Detto che stiamo parlando proprio del top (parecchie delle giocatrici del Francoforte fanno parte della Nazionale tedesca, recente campione del mondo), quel che ha stupito è stato insomma che anche con le ragazze si sia arrivati al cosiddetto "evento", mettendo poi in scena pure sul campo uno spettacolo di ottimo contenuto tecnico. Sì, uno "scossone": una bellissima promozione per tutto il movimento. Eccovi di seguito le riflessioni del segretario del club veronese, Perina, e della capitana, Valentina Boni.

■ **La società:** il segretario Daniele Perina "Devo dire che una risposta come quella che ha avuto la squadra nella semifinale della Campioni si spiega pure col grosso lavoro che in questi anni abbiamo cercato di fare sul piano della pubblicità e dell'immagine. In effetti la nostra è una realtà conosciuta qui nella città di Verona. Tra l'altro, lo scorso anno, una stagione "orribile" per Verona vista la retrocessione sia del Chievo che del Verona, siamo stati proprio noi con lo scudetto a portare a casa qualcosa. Al di là di questo, una serata come quella vissuta al Bentegodi secondo me va letta pure come la voglia di un calcio diverso, con meno stress e meno tante altre cose e non a caso c'erano tante famiglie con bambini e bambine. E' la prova che se un evento viene pubblicizzato e presentato al pub-



Qui Real Statte

Un paese sui 15.000 abitanti, Statte; è Taranto la provincia. Via allora a cercarlo sulla cartina, hanno fatto proprio notizia da quelle parti. Sì perchè la Real Statte ha vinto ad Ostia la finalissima della Coppa Italia di Calcio a 5 Femminile battendo ai rigori la Lupe Padova, sezione femminile della Luparense che in campo maschile ha vinto lo scorso anno lo scudetto e anche in questa stagione ha intanto chiuso al primo posto la stagione regolare. Dai, in un ambiente ancora poco conosciuto come tutto sommato è quello che mette assieme donne e pallone, ecco che il Calcio a 5 è certo il parente ancora più povero e sia detto senza offesa, ok? Una realtà di cui in effetti si sa poco, quasi "clandestina", con un campionato per esempio che non ha la tradizionale formula che conosciamo, bensì di tanti campionati regionali da cui poi si scremano le otto formazioni ammesse alla fase conclusiva (pare – e anche questa mancanza di ufficialità è un segnale di "precarietà" – che il concentramento conclusivo avrà come sede quest'anno proprio Taranto). Dopo la Boni per il Bardolino, ecco così la capitana del Real Statte, **Mina D'Ippolito**.

me e novità



blico in una certa maniera, c'è la risposta. Bisogna però farlo conoscere: s'è visto così che anche il calcio femminile può reggere palcoscenici importanti”.

Il prossimo progetto?

“Vista l'esperienza, l'obiettivo sarà quello di continuare a poter competere a livello europeo, cercando di confermarci tra le prime quattro, tentando magari di fare un altro passettino in su. Certo che questa Coppa Campioni sul piano della visibilità, dell'interesse dei media, della stessa

◀ *Qui a fianco, la capitana Valentina Boni in azione. Nella pagina a fianco, i festeggiamenti per la vittoria dello scudetto.*

qualità emersa dal campo, ci ha fatto tutti vivere in un'altra dimensione. Un impatto molto stimolante e c'è da sperare che il segnale possa essere colto in qualche modo dalla nostra Federazione. Tanto per dare un dato: abbiamo ricevuto i complimenti di Michel Platini e stiamo ancora aspettando quelli della nostra Lega Dilettanti.

Come dire insomma che a livello Uefa sanno chi siamo e verrebbe quasi da pensare che invece il nostro presidente Tavacchio non lo sa. Questo la dice lunga sulla situazione del calcio femminile in Italia”.

“Quella volta ho iniziato col calcio perchè con i miei cugini ho cominciato a giocare lì per strada, mi sono sempre trovata bene a giocare. I miei mi hanno sempre assecondata, venivano a vedermi in tutte le partite; c'era sì chi mi diceva che per me sarebbe stata più adatta la pallavolo, ogni tanto mi chiamavano maschiaccio, ma è cambiata ormai la mentalità rispetto a 15-20 anni fa. No, allora non ho fatto nessuna scuola calcio, a 14 anni ho giocato con una squadra di Calcio a 5, poi per diversi anni ho fatto calcio a 11, anche in B; mi erano arrivate anche delle proposte per trasferirmi al nord, potevo andare a Modena ma non mi sono mai voluta allontanare da casa. Poi mi sono sposata, così mi sono ancor più avvicinata tornando a giocare col Real Statte a Calcio a 5, m'è sempre piaciuto giocarci. Ora ho anche una figlia, ha un anno, lì a Ostia dove abbiamo vinto la Coppa Italia c'era pure lei, è stata proprio brava tutto il tempo. Sì, sono la capitana e questo di portare la fascia è una cosa che mi è sempre capitata; nessuna

presunzione, ma sul piano della motivazione, dello spirito di sacrificio, della serietà, della professionalità sono una che non si tira mai indietro. Che vuoi, nemmeno qui a Statte, qui in paese insomma, sanno che abbiamo vinto la Coppa Italia. Ma ormai non mi arrabbio, è uno sport il nostro che non ha nessuna visibilità, solo chi lo pratica o chi magari gira in internet sa che ci sono anche ragazze che giocano Calcio a 5. E' un peccato perchè è una bella realtà e praticamente non lo sa nessuno”.

▼ *Qui sotto, foto di gruppo per le calciatrici del Real Statte, vincitrici della Coppa Italia di Calcio a 5.*



15 squadre in gara

La fase Nazionale della Coppa Italia femminile era riservata alle 15 formazioni vincenti delle Coppe Italia regionali.

Le partite si sono giocate al Paladiflore di Ostia e al Paladanubio di Fiumicino; ammesse di diritto agli ottavi di finale le detentrici dell'Imolese, per una rappresentazione anche “geografica” di quanto sia presente il Calcio a 5 femminile nel territorio ecco le squadre che si sono contese la Coppa: Montebello Perugia, Athletic Porto d'Ascoli, San-cat Firenze, Polisportiva Salandra Matera, Città di Pescara, Trilacum Trento, Mistral Palermo, Lupe Padova, Real Statte Taranto, Kick Off Milano, Futsal Cagliari, Isef Napoli, Sporting Torrino Roma, Pro Reggina.



■ La capitana: Valentina Boni

“Tra tutte le immagini che ho dentro, quella che più mi ha colpito è stata quando lì al Bentegodi siamo uscite dal tunnel. Già di per sé giocare in quello stadio è speciale, ma vedere tutta quella gente e tutti quei colori è stato indimenticabile. Giocare la Campioni ha voluto dire confrontarsi con le altre e la differenza più che tecnica o tattica è sul piano fisico, lì si noi dobbiamo fare ancora di più. Comunque ce la siamo giocata e al di là di quel che potrebbe dire il risultato, con più esperienza c'è proprio d'aver voglia di riprovarci. Se ho imparato qualcosa? Che per raggiungere dei risultati bisogna lavorare e lavorare, con la consapevolezza che in fondo non si è mai arrivati, che proprio l'arrivare un po' più in alto ti fa capire che devi fare ancora di più, che insomma non è mai finita”.

Risultati, risultati e risultati: questa per forza di cose la strada per diventare “visibili”?

“Dai, una cosa così in anni e anni di Serie A non l'avevo mai vista, come fai allora a non pensare che è quello e non il nostro il calcio “vero”? Sì, speriamo d'aver anche con la Nazionale dei risultati importanti, certo che ci dovrà essere la spinta della

Federazione per fare e ottenere di più. Dopo la semifinale col Francoforte e dopo la partita con la Torres che ci ha dato matematicamente lo scudetto (l'hanno giocata di lunedì e c'erano oltre 600 spettatori...; n.d.r.), siamo andate a giocare contro il Milan il recupero del turno che avevamo saltato per la Campioni. C'era Rai Sat, c'era la diretta televisiva e ci hanno mandato a giocare su un campo che penso fosse da quand'ero pulcina che non ne vedevo di così brutti. Un'occasione sprecata ed è stata insomma una figuraccia per tutto il movimento, la scusa è stata che c'era un tendone di un circo sul campo che in un primo momento era stato designato. Non abbiamo potuto far altro che prenderla sul ridere, per fortuna eravamo tranquille visto che lo scudetto era già nostro”.

Come è andata personalmente la tua stagione?

“Direi così così, sono stata anche ferma tre mesi per togliermi le viti del prece-

▲ Qui sopra, in senso orario, *Melania Gabbiadini, Valentina Boni, Maria Sorvillo e Evelin Vicchiarello.*

dente infortunio, mi davano fastidio. Ora c'è la Nazionale, ci aspetta la partita in Svezia per la qualificazione al Mondiale e certo tra campionato, Coppe varie e Nazionale, è dallo scorso luglio in pratica che non ci di ferma mai”.

Anni che giochi: sei ottimista a riguardo del vostro calcio? Ce la farà a conquistarsi un po' più di spazio?

“Se penso al Calcio Femminile e faccio riferimento a una società come il Bardolino, allora sarei ottimista per il futuro, sarei convinta che questo nostro sport ha davvero la possibilità di affermarsi. Ma c'è da dire che una società su quindici è troppo poco, basta sbagliare una volta e magari non arrivi alla semifinale di Champions e tutto ritorna come prima. Dovrebbero essere di più le società, allora si cambierebbe qualcosa: è il Bardolino l'eccezione”.



Quando vince il fair play

In chiusura ci resta da segnalare (e da evidenziare) un bell'episodio di fair play avvenuto durante Torres-Riozzese nell'ultima giornata di campionato. Sul risultato di 1 a 0 a favore della Riozzese, le sarde segnano la rete del pareggio con due avversarie a terra per infortunio (l'attaccante non se n'era accorta); l'allenatore ordina allora alle proprie calciatrici di stare ferme alla ripresa del gioco e di far segnare la squadra milanese che si riporta così in vantaggio.

Alla fine sarà 2 a 2, un meritato pareggio ed un applauso alla sportività.